

Premessa

L'opera anonima nota come *Navigatio sancti Brendani*, composta nell'Irlanda dell'VIII secolo, vanta una vivacissima fortuna in tutta l'Europa medievale. Alla già corposa tradizione manoscritta del testo latino originario – 121 le copie oggi note – si affiancarono variegate forme di tradizione indiretta: l'inclusione parziale o totale del racconto nelle biografie del santo protagonista, abbreviazioni latine di maggiore o minore estensione e fedeltà, volgarizzamenti e adattamenti in prosa e in versi in pressoché tutti i vernacoli romanzi e germanici.

Si tratta di uno di quei casi nei quali l'edizione critica del testo base non consente da sola di misurare e apprezzare l'impatto di un'opera, un impatto che passò in parte, sì, per la lettura del testo stesso, ma in parte anche attraverso i tanti rivoli dei suoi derivati (o una combinazione dell'una e degli altri). A maggior ragione quando il moltiplicarsi delle versioni non si esplica soltanto nei processi di volgarizzamento, ma coinvolge la stessa trasmissione latina, con riscritture e epitomi che ampliano e insieme cambiano la fruizione possibile. In sede di edizione, naturalmente, è necessario fare una scelta gerarchica, che metta al centro la forma originaria e renda conto solo secondariamente della sua mobilità (tramite l'apparato delle varianti, o la descrizione sommaria delle forme derivate). Così è stato fatto anche per la *Navigatio* nelle recenti edizioni a cura di chi scrive, nelle quali – sulla scorta del lungo studio già dedicate da Giovanni Orlandi – si è pubblicato un unico testo critico: *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, ed. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30), con apparato selettivo; e *Navigatio sancti Brendani, editio maior* a cura di R. E. Guglielmetti – testo critico di G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017 (Millennio medievale 114. Testi 29), con apparato completo e prolegomeni molto più estesi.

Sei delle abbreviazioni latine dell'opera hanno in ogni caso avuto parte anche in queste edizioni, in quanto specialmente fedeli alla lettera dell'opera originale e come tali collocabili anche nello *stemma codicum* – così come l'hanno avuta, grazie alla stessa riconoscibilità dei modelli latini usati, diverse versioni vernacolari. Le loro varianti sono entrate nell'apparato completo, ma anche ai loro testi, presi nella loro individualità e autonomia, si è riservata un'edizione, in modi e in sede diversa. Una sede data da un progetto attivo già da qualche anno e orientato per l'appunto a offrire visibilità a scritti minori, spesso proprio a versioni secondarie di opere già note: il sito *E codicibus*, ospitato all'interno del sito della SISMELE (<http://ecodicibus.sismelfirenze.it/>). Obiettivo del progetto, come ho più diffusamente spiegato nel volume *Anecdota hagiographica e codicibus collecta* che come questo ne riproduce alcuni contributi (Firenze 2022, ebook disponibile all'indirizzo <https://galluzzo.mirabileweb.it/edgalluzzo/miscellanee/m/1208>, DOI 10.36167/FC23PDF), è consentire la pubblicazione in una forma più 'leggera', perché elettronica e non vincolata dalle procedure, scadenze e costi delle sedi più strutturate, di testi che altrimenti rischierebbero di restare inediti. Principalmente, infatti, il sito accoglie edizioni nate come tesi di laurea, nelle quali giovani in formazione si sono cimentati con testi fino allora mai pubblicati; edizioni poi rifinite per essere messe a disposizione, tramite *E codicibus*, a tutta la comunità degli studiosi.

A distanza di qualche anno, si è pensato di dare forma più definita e più ampia circolazione a questi lavori, riproponendoli in una raccolta. Cinque dei testi qui pubblicati (editi nel sito tra il 2014 e il 2015) nascono dalle tesi di due laureate dell'Università di Milano, Ludovica Anna Bianchini e Eleonora Nessi, mentre il sesto è a mia cura. Tutti sono stati un esito collaterale del lavoro che ha portato all'edizione della *Navigatio* stessa (ed è stato bello potervi coinvolgere delle allieve, con l'entusiasmo e l'impegno che vi hanno speso). Le abbreviazioni sono presentate in ordine cronologico di composizione, da quella attestata in codici iberici a cavallo fra XII e XIII secolo, fino a quella quattrocentesca di Hermann Greven. Come sottolineano le rispettive introduzioni, ciascuna riflette le differenti esigenze e interessi degli autori – quasi sempre anonimi – che le hanno prodotte; ciascuna ha fatto della storia di Brendano ricevuta dalla tradizione una storia un po' diversa, tagliando questo o quel-

l'episodio, ora epitomando ora riformulando; ciascuna, insomma, è insieme un tassello di un grande albero genealogico ma anche un testo 'nuovo'. Per questo meritano di essere lette anche nella loro interezza di testi autonomi, che sono stati il tramite, negli ambienti che li hanno generati e dove sono circolati, per una conoscenza diversamente orientata della leggenda dell'abate navigatore.

Le edizioni sono riprodotte qui come già pubblicate in *E codicibus*, con la mera correzione di qualche refuso. Poiché le quattro curate da Eleonora Nessi, nascendo come unità indipendenti, si aprivano con un'uguale pagina introduttiva prima di addentrarsi nella presentazione di ogni singola abbreviazione, si è evitato di ripeterla, sostituendola dopo la prima volta con un più breve e diretto avvio del discorso sul particolare testo in oggetto. L'unico aggiornamento bibliografico che appare necessario è aggiungere i riferimenti all'*editio maior* uscita nel 2017, come sopra ricordato. Le sei abbreviazioni, con i rispettivi manoscritti e con la discussione della posizione stemmatica, vi sono trattate rispettivamente alle pp. 134-6 e 255 (epitome iberica), 136-7 e 241-2 (mss. Paris-Roma), 137-8 e 303-4 (ms. Lille), 138-9 e 296-9 (ms. Fribourg), 139-40 e 296-9 (ms. Augsburg), 140 e 349-50 (Hermann Greven).

